



“Patto per la natalità”, dal Forum delle famiglie un appello alla politica

“I giovani, speranza di un futuro migliore in Terra Santa”

Ecumenismo, le Chiese europee: “Il continente ha bisogno di speranza”

Mormoni, Russel M. Nelson nuovo presidente

Dare un’anima al turismo, nasce la rete dei “Parchi culturali ecclesiali”

A servizio dell’unità

Dalle parole agli indigeni dell’Amazzonia, ai Sinodi sulla famiglia e l’Amoris laetitia: l’invito alla costruzione dell’unità nel rispetto delle differenze filo conduttore del pontificato di Francesco



ANSA

Papa Francesco



FRANCESCO PESCE *
ROMA

Pubblicato il 23/01/2018
Ultima modifica il 23/01/2018 alle ore 12:20

«Artigiani di unità»: sono queste le parole finali contenute nella preghiera conclusiva dell’omelia di Papa Francesco tenuta durante **la messa celebrata presso l’autodromo di Maquehue, nella Patagonia cilena, lo scorso 17 gennaio**, terzo giorno del viaggio apostolico in Cile. In questo luogo, «nel quale si sono verificate gravi violazioni di diritti umani», il Pontefice ha incontrato e ricordato in modo particolare i Mapuche e gli altri popoli autoctoni che vivono in quelle terre: poiché «anche noi siamo *una cosa sola*», li ha invitati a non permettere «che ci vinca lo scontro o la divisione». Va notato subito che nel momento stesso in cui esprime tale desiderio e invito a lavorare per l’*unità*, Papa Bergoglio mette in guardia da una tentazione che sorge a proposito del tema dell’unità stessa: confonderla con l’uniformità. Infatti, «Gesù non chiede a suo Padre che tutti siano uguali, identici; perché l’unità non nasce né nascerà dal neutralizzare o mettere a tacere le differenze». Per costruire una convivenza pacifica tra popoli diversi, infatti, sono vicoli ciechi sia l’«uniformità asfissiante» che nasce «dal predominio e dalla forza», sia la «separazione che non riconosce la bontà degli altri».

In questo invito alla costruzione dell’unità nel rispetto delle differenze, incarnato nella particolare situazione dei popoli incontrati in Araucanía, «terra benedetta dal Creatore con la fertilità dei immensi campi verdi, foreste colme di imponenti araucarie, i suoi maestosi vulcani innevati, i suoi laghi e fiumi pieni di vita», si può riscontrare un tema caro al Pontefice, presente anche in altri suoi interventi.

VIDEO CONSIGLIATI

Configura il Nuovo Nissan QASHQAI.
EXPECT MORE.

Nissan

“Ci prova” da povero poi da ricco, ecco come reagisce una donna

Scopri Renault Scenic. Da 17.250 €.

Renault

In particolare, nel cammino sinodale sulla famiglia che ha condotto all'esortazione apostolica *Amoris laetitia* è possibile ritrovare in più parti la tematica dell'unità che non è uniformità ma che si dà nella pluralità. Nella rilettura della sessione straordinaria del 2014 offerta durante un'udienza del mercoledì, Francesco ha iniziato dicendo di aver chiesto «ai Padri sinodali di parlare con franchezza e coraggio e di ascoltare con umiltà», di «dire con coraggio tutto quello che avevano nel cuore» (10 dicembre 2014).

Tale invito era già stato rivolto loro dal Papa durante il saluto all'inizio dell'Assemblea straordinaria (6 ottobre 2014): «Una condizione generale di base è questa: parlare chiaro. Nessuno dica: “Questo non si può dire; penserà di me così o così...”. Bisogna dire tutto ciò che si sente con *parresia*». Nello stesso discorso Francesco ha ricordato quanto un cardinale gli aveva detto in precedenza, dopo il Concistoro di febbraio 2014: «Peccato che alcuni cardinali non hanno avuto il coraggio di dire alcune cose per rispetto del Papa, ritenendo forse che il Papa pensasse qualcosa di diverso». Tale reazione viene commentata affermando che «questo non è sinodalità». Invece, i due atteggiamenti costruttivi per la sinodalità sono «dire tutto quello che nel Signore si sente di dover dire: senza rispetto umano, senza pavidità» e «ascoltare con umiltà e accogliere con cuore aperto quello che dicono i fratelli».

Similmente, nel discorso tenuto al termine di tale assise sinodale (18 ottobre 2014) il Vescovo di Roma, dopo aver elencato le sempre possibili tentazioni, tra cui quella dell'irrigidimento, del buonismo, del trascurare la realtà, ha mostrato come fosse stato evitato il rischio dell'uniformità e dell'omologazione: «Personalmente mi sarei molto preoccupato e rattristato se non ci fossero state queste tentazioni e queste animate discussioni; se tutti fossero stati d'accordo o taciturni in una falsa e quietista pace». Constata, invece, di aver visto e ascoltato «discorsi e interventi pieni di fede, di zelo pastorale e dottrinale, di saggezza, di franchezza, di coraggio e di parresia».

Nel far questo individua proprio nelle «opinioni diverse che si sono espresse liberamente» un arricchimento del dialogo e l'offerta di «un'immagine viva di una Chiesa che non usa “moduli preconfezionati”, ma che attinge dalla fonte inesauribile della sua fede acqua viva per dissetare i cuori inariditi». Inoltre, facendo riferimento all'esperienza degli apostoli durante il Concilio di Gerusalemme, Francesco riprende le reazioni di chi ha paura del confronto schietto tra opinioni diverse («Ma, questo farà discussione») e propone la necessità del confronto, affermando che quando «si cerca la volontà di Dio» e «ci sono diversi punti di vista e c'è la discussione» non si tratta di «una cosa brutta» (10 dicembre 2014).

Durante la stessa udienza, Bergoglio fa un ulteriore passo, offrendo con alcuni rapidi tratti uno schizzo sul ruolo del pontefice: non si tratta solo del garante dell'unità, ma dell'unità nella pluralità, come emerge dall'utilizzo delle due espressioni “*sub Petro*” e “*cum Petro*”. Quasi a dire che il Papa invita a comunicare con franchezza e libertà quanto i Padri sinodali pensano, senza la paura di rompere l'unità, dal momento che egli stesso si pone come garante dell'unità: dite quello che pensate, mentre io mi preoccupo che quanto comunicate non vada a scalfire l'unità. La stessa espressione “*cum Petro et sub Petro*” era già stata usata due volte nei già citati discorsi all'inizio e al termine della III Assemblea straordinaria del Sinodo dei vescovi, quale motivo di *tranquillità* nell'esprimersi con coraggio: «Il Sinodo si svolge sempre *cum Petro et sub Petro*». In tale lavoro sinodale, infatti, la presenza del Papa emerge quale «garanzia per tutti» e «custodia della fede».

Il ruolo di *garanzia dell'unità* soggiace anche all'esortazione *Amoris laetitia*, frutto del precedente cammino sinodale, al quale è inscindibilmente legata. Fin dai numeri introduttivi è messa a tema la pluralità nell'unità: «Nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano» (*AL*, 3). Il capitolo VIII prende in considerazione il discernimento pastorale come conseguenza di tale visione che intende paragonare l'annuncio evangelico e la particolare situazione vissuta dalle persone. Nel contempo, come si vede, non è tralasciata l'attenzione all'unità della comunità.

Innanzitutto l'invito è rivolto ai Pastori, per i quali il discernimento «deve sempre farsi distinguendo adeguatamente, con uno sguardo che discerna bene le situazioni. Sappiamo che non esistono semplici ricette» (*AL* 298). L'orizzonte dentro il quale avviene tale discernimento è espresso all'inizio del paragrafo 297: «Si tratta di integrare tutti». In secondo luogo, all'interno della stessa «logica dell'integrazione» (*AL* 299), la presa in carico dell'«innumerevole varietà di situazioni concrete» (*AL* 300) porta il Pontefice ad esortare i presbiteri ad «accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo». Le parole finali del capitolo VIII ripropongono lo stile dell'integrazione: «Invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa» (*AL* 312).

È evidente che mentre tale accompagnamento, avendo come riferimento le singole situazioni concrete, conduce inevitabilmente a una *pluralità di scelte pastorali*, al pastore è chiesto di porsi *a servizio dell'unità della comunità*: infatti, i «Pastori che propongono ai fedeli l'ideale pieno del Vangelo e la

Il Pentagono e le immagini dell'attacco subito l'11 settembre

VIDEO CONSIGLIATI


Venezia: hotel economici per tutti i budget


“Ci prova” da povero poi da ricco, ecco come reagisce una donna

Se hai più di 35 anni adorerei questo gioco!

Il Pentagono e le immagini dell'attacco subito l'11 settembre

Promosso da Taboola





LEI
COPERTINA

★★★★

€14,45

dottrina della Chiesa devono aiutarli anche ad assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti» (*AL 308*).

È indubbio che muovendosi su questo doppio binario dell’integrazione e dell’unità il compito di un pastore si sposti su altri fronti rispetto a un’attenzione privilegiata verso *le attività pastorali* e richieda competenze specifiche che domandano un nuovo apprendistato e un ulteriore investimento di energie. In tali appelli potrebbe essere individuata anche una delle ragioni delle resistenze incontrate dal testo pontificio e dalla prospettiva in esso contenuta dell’accompagnamento delle situazioni concrete.

D’altro canto, però, incamminandosi su questa linea, come sostiene *Amoris laetitia*, «la vita ci si complica sempre meravigliosamente» (*AL 308*): una soddisfazione per un pastore e guida di una realtàecclesiale consiste proprio nel riuscire a far crescere le persone nella loro originalità e nel costruire una comunitàfatta di doni e carismi, plurale e unita, ma non uniforme. Persone che anche all’interno di un’assemblea o durante un percorso formativo possano dire in ogni momento “vorrei capire meglio quanto dici” ma anche “non sono d’accordo con quanto ho sentito”. Il compito del discernimento pastorale, infatti, non puòche essere esercitato sulla base di quanto uno ascolta e accoglie della vita altrui e della realtà.

In quest’ottica si può comprendere anche l’appello a «formare le coscienze e non pretendere di sostituirle» (*AL 37*) e, nel caso di «alcune situazioni che non realizzano oggettivamente la nostra concezione del matrimonio», a coinvolgere maggiormente «la coscienza delle persone nella prassi della Chiesa» (*AL 303*). Il discernimento pastorale domanda al pastore l’ascolto della coscienza del fedele adeguatamente formata e coinvolta in tale cammino.

Un esempio di tale sollecitazione delle coscienze e dell’ascolto da parte della Chiesa è quanto avvenuto durante l’incontro con i giovani, tenuto lo stesso 17 gennaio all’autodromo di Maquehue. Nel suo discorso, il Papa ha sollecitato i giovani presenti ad esprimersi, a parlare «con coraggio»: «Noi abbiamo bisogno che ci interpelliate, la Chiesa ha bisogno che voi diventiate maggiorenni, spiritualmente maggiorenni, e abbiate il coraggio di dirci: “Questo mi piace; questa strada mi sembra sia quella da fare; questo non va bene, questo non è un ponte ma èun muro”, e così via. Diteci quello che sentite, quello che pensate».

Tornando all’omelia della messa che ha preceduto tale incontro con i giovani, il Pontefice, per distinguere l’unità dall’uniformità, ha preso in prestito l’immagine del *chamal*, il manto che ognuno indossa e che contraddistingue la propria identità, grazie alla storia della comunità che viene riportata nella tessitura: «Un bel *chamal* (manto) richiede tessitori che conoscano l’arte di armonizzare i diversi materiali e colori; che sappiano dare tempo a ogni cosa e a ogni fase. L’arte dell’unità esige e richiede autentici artigiani che sappiano armonizzare le differenze nei "laboratori" dei villaggi, delle strade, delle piazze e dei paesaggi». Ogni comunità cristiana così come la riflessione teologica, elaborando tale unità nella pluralità, hanno il compito di diventare uno di questi laboratori.

** Docente di Teologia presso l’Issr Giovanni Paolo I del Veneto orientale e presidente del Centro della Famiglia, Istituto di cultura e pastorale della diocesi di Treviso*



Alcuni diritti riservati.

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE Promosso da Taboola

Ecco l'apparecchio acustico che sta cambiando le vite degli over 50

Clinic Compare

Perché le statue dell’antica Grecia avevano dei peni molto piccoli?

Progressivi per prestazioni visive eccezionali!

occhiali24.it

Aostana passeggia nuda per Bologna: “Non avevo voglia di vestirmi”. Multata per 3300 euro

A Natale hai ricevuto il solito regalo? È ora di rimediare.

Torino, viaggio nelle baracche del sesso

Bella carica. Nuova smart electric drive.

Smart un marchio Daimler

Il cane gli fa la pipì addosso, la reazione dell'uomo è inaspettata

10 cose da sapere sui PIR (più una)

Risparmiamocelo

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

Promosso da Taboola

Progressivi per prestazioni visive eccezionali!

occhiali24.it

Perché le statue dell’antica Grecia avevano dei peni molto piccoli?

A Natale hai ricevuto il solito regalo? È ora di rimediare.

Land Rover

Aostana passeggia nuda per Bologna: “Non avevo voglia di vestirmi”. Multata per 3300 euro

Configura la Nuova Nissan MICRA. HI-TECH CITY CAR.

Nissan

Torino, viaggio nelle baracche del sesso

La app per imparare le lingue che ha conquistato 1.000.000 di persone: ecco i segreti!

Babbel

Il cane gli fa la pipì addosso, la reazione dell'uomo è inaspettata

Promozioni Bergamo: biglietti a basso costo e offerte ultimo minuto

Jetcost.it

Guanciale o pancetta? Ecco la vera carbonara, diffidate dalle imitazioni

L'anaconda lo mangia
Fallisce il test estremo

In nave da crociera nella tempesta: venti a 200 km/h e onde enormi

Guanciale o pancetta? Ecco la vera carbonara, diffidate dalle imitazioni

L'anaconda lo mangia
Fallisce il test estremo

In nave da crociera nella tempesta: venti a 200 km/h e onde enormi

HOME

>>

S

ANSA

Oscar, il film di Guadagnino in lizza per 4 statuette. Guillermo Del Toro fa incetta di candidature
[Nomination dei giorni nostri](#)

S

Grillo lancia il nuovo blog e si separa da quello dei 5 Stelle: “Utopia per andare avanti”

S

La storia Anche i grandi chef riciclano gli avanzi: “La sostenibilità è il futuro”

>